

ALCHIMISTA

Esse ogni Domenica. Costo in Udine
Aust. L. 14. fuori Aust. L. 16. Le asso-
ciazioni sono obbligatorie per un anno. Il
pagamento è anticipato e si può effettuare
anche per trimestri. Chi non rifiuta i primi
numeri è ritenuto socio.

SCIENZE - LETTERE - ARTI - INDUSTRIE

Lettere e gruppi *franco*, per le quali garet-
te aperte senza istruzione. Articoli com-
muni cost. 15. per linea, avviati A. L. 1. 50
per ciascuna inserzione oltre la tassa. Un
num. separato cent. 40. L'ufficio è in con-
trada Savorgnana presso il Teatro Sociale.

Anno VII

Udine 4 Maggio 1856

N. 18

RIVISTA SETTIMANALE

Agricoltura. Risposta ad un quesito di economia agricola; Importanza del capitale nelle industrie rurali; Nuovi voti per l'attuazione del codice rurale; Necessità delle scuole agrarie scientifiche e popolari.

La società di Agricoltura di Vienna offre una medaglia di 50 zecchini a chi risponderà meglio al seguente quesito: *Come può l'agricoltura nazionale far a meno di introdurre dall'estero animali di macello.*

Più consideriamo siffatta questione, e più ci maravigliamo di vederla formulata a mo' di problema, e scelta a subietto di concorso e di premio. E veramente chi è che sia appena iniziato nei principii dell'economia agraria, e non sia presto a risolverla adeguatamente? E noi siamo tanto persuasi che il sopra espresso quesito non ammetta che un solo modo di soluzione, che osieremo farci mallevadore, che qualora cento agricoltori esperti e saputi fossero tutti chiamati a dire il loro avviso su questo punto di economia, tutti e cento esprimerebbero lo stesso parerò. Volete francare, direbbero tutti ad una voce, volete francare il vostro paese dal tributo che paga agli allevatori forestieri per avere gli animali necessari alla pubblica alimentazione? Volete che il cibo animale si succia comune anche alle molitudini, a vece che essere, come lo è, tuttora, privilegio delle classi ricche ed agiate? Ebbe-ne, non vi è che un solo mezzo, a codesto quello, cioè di accrescere il numero delle bestie utili, di migliorarne il nutrimento e le stalle, di perfezionarne le schiatte, di tutelarne la salute. Ora, come acquistare tanti avvantaggi, se non col soccorso onnipotente dell'associazione di mezzadria? Sì, questa sola può proferirci il capitale sufficiente per aumentare il numero di questi animali; essa sola può darci i mezzi di farne migliori le razze; essa sola guarentirne la pro-

prietà e la conservazione. Ma tale associazione si benefica, che già fu attuata con tanto successo in Francia e nel Belgio, non potrà mai recarsi ad effetto fra noi, finché il capitalista che offre a taluopo la sua moneta non abbia migliori guarentigie di quello che ora gli è dato sfruire nel nostro paese.

Quindi anche per sopprimere a questo difetto, che noi siamo convinti della necessità di istituire quel codice agrario che da tanto tempo si invoca e si aspetta, e senza di cui noi non potremo mai procacciare que' miglioramenti agricoli che i Governi di tutti gli Stati civili d'Europa si studiano con tante cure di promuovere e di agevolare. E se facciamo nuovi voti per impetrare questo codice, se fervorosamente esortiamo l'Accademia nostra e la Società agraria friulana a richiederne ai governanti l'attuazione, egli è perché abbiamo per certo, che, qualora questo fosse promulgato, se anco la moltiplicazione degli animali che servono all'agricoltura ed all'umano nutrimento, non potesse ottenersi per effetto dell'associazione di mezzadria, la si otterrebbe almeno in molta parte col mezzo dei contratti di Società private, sendochè è noto a tutti i possidenti e commercianti non avervi forse industria più fruttuosa di questa, come è pur noto a tutti che, se i contratti di Società d'animali sono ora si pochi rispetto al comune bisogno, ed al capitale che in queste transazioni si potrebbe usufruire, ciò interviene perché la proprietà di questi animali non è abbastanza tutelata dalla generale legislazione, da cui risulta il bisogno di leggi speciali, che valgano a difendere il capitale mobile commesso all'altrui arbitrio, ogni qualvolta o con frode o con violenza a questo fosse attentato.

Ma noi siamo forse troppo digressi dal nostro tema, ritorniamo dunque a bomba, riassumendo in due parole la tesi proposta dalla Società viennese. Volete aver animali da macello senza aver duopo comperarli dagli stranieri, fatte anche voi' quello che si è fatto in Francia e nel

Belgio, fate di promuovere la Società di mezzadria privata; ma prima di tutto fate di impetrare un codice rurale, perché senza questo quell'associazione sarà sempre un pio desiderio, e gli stessi contratti di Società private, saranno sempre pochissimi, poichè senza quel codice né i proprietari, né gli stessi allevatori hanno guarentigie sufficienti che gli invogliano a dare la loro moneta e le loro cure a siffatta industria.

E poichè abbiano toccato della necessità del capitale all'effetto di avviare questa ed ogni altra impresa economica, ei gode l'animo di poter annunziare che tanto i Governi che i grandi banchieri si fanno ogni dì più accordi degli avanzi che loro varrà il soccorrere col credito mobile i progressi dell'economia agricola. Quindi il Governo di Francia ha testé stanziato cento milioni di franchi all'effetto di attuare le irrigazioni e le sognature, e di agevolare l'acquisto di macchine agrarie. È la Società del credito mobile viennese offerto non pochi milioni in aiuto della possidenza perché traduca in fatti le più essenziali tra le agricole migliorie, ed una società ricca di molti milioni si è istituita in Piemonte allo scopo di bonificare mercè i dissodamenti, ed i prosciugamenti le terre che da secoli giacciono senza coltura nell'isola di Sardegna.

Ma perché il capitale torni produttivo e avvantaggi i posseditori e i custodi del suolo, bisogna che sia affidato a chi ha istruzione ed esperienza sufficiente per usarne proficuamente, poichè altrimenti questo argomento vitale dell'agricola industria, loro tornerebbe a grande nocimento, e a vece che soccorso formersbbe la sventura dei possidenti. E ciò affermiamo perché pur troppo veggiamo volger sempre più in basso il censo di quegli agricoltori malospediti ed ignoranti che dedicano i loro capitali ad intraprendimenti ed innovazioni agricole, senza ben averne studiata la opportunità e l'utilità; e farsi sempre più tristi le sorti di que' sconsigliati che sprecano miseramente il proprio e l'altro danaro nell'ac-

vite il rimedio; la mano profana dell'uomo ne lo separò.

La scienza non seppe fino ad ora trovare un rimedio alla crittogramma; la scienza umana, che studiò e svolse l'argomento, senz'attingere alla fonte della Divina Sapienza.

L'Accademia d'Agricoltura di Torino, consigliando di mescere alle viti, le piante dei meltoni, dei cocomeri, dei fagioli, delle zucche comuni, si avvicinò alla soluzione del quesito « se la malattia delle viti abbia un rimedio. »

A me sembra di potere risolverlo, proponendo alla mia volta di porre a piedi alle viti una semente di zucca da vino (*Cucurbita lagenaria*) perché la pianta che ne deriverà cresca e si associi alla vite, e covra con essa lo stadio loro assegnato dalla natura.

I fagioli d'alto fusto fecero buona prova di sè, seminati (senz'altro scopo che di utilizzare lo spazio) allato d'un filare di viti e su esse cresciuti nell'orto annesso alla mia abitazione; ed ogni anno 1853, 1854 e 1855 si raccolsero più di g. v. libb. 400 d'uva pervenuta a matur-

APPENDICE

LA VITE E LA ZUCCA.

*A lato al veleno, Iddio pose l'antidoto.
In te, Domine, speravi, non confundar.*

La Vite dovette essere stata data da Dio alla terra prima dell'uomo, come il fico, il pomo e gli altri frutti.

Le arti non erano alla creazione dell'uomo; sorsero più tardi.

Al frutto della vite non poteva dalla Divina Provvidenza essere assegnato un uso esclusivamente commestibile; il suo succo spremuto doveva essere conservato come bevanda gradita all'uomo. Conservato! Come, in che?

Le arti non sorsero contemporanee all'uomo; senza recipienti ove riporre il vino, l'opera della Creazione sarebbe stata imperfetta.

La Provvidenza creò dunque la zucca, una conformata a fiasco, un'altra a scodella, a catino, entrambe suscettibili di sviluppare grandi dimensioni, rifiestate come cibo dagli uomini, e dagli animali, che marciscono e deperiscono se ripiene di acqua, si conservano si perfezionano se riempite di vino.

Ciò premesso, sorge spontanea e conseguente la logica indicazione, che il Creatore nel dare alla terra queste due zucche le abbia associate e poste a canto alla vite, specialmente la zucca da vino (*Cucurbita lagenaria*), perché cresceendo ed arrampicandosi con essa, si prestassero vicendevole assistenza, quella coi legnosi suoi tralci sorreggendo l'altra, questa colle ampie sue foglie difendendo i grappoli dai colpi di sole, dagli acquazzoni, dai cozzi fra essi, dalla grandine ancora.

E perché no anche dalla crittogramma? Le opere di Dio sono tutte perfette. Sarebbe un disconoscere la Provvidenza del Creatore, pensando altrimenti.

La Sapiente, mano di Dio pose allato alla

quistare novelli terreni, quando loro difettano i mezzi di ben coltivare quelli di cui già sono posseditori. Errori di cui noi molto si compiangiamo perché oltreché essere cagione della rovina delle famiglie, forniscono sempre nuove armi ai fautori dell'agricoltura empirica, agli avversari di ogni progresso e di ogni insegnamento agricolo. E siccome a tanto malanno non può essere compenso che l'istruzione, così noi non ci rimarremmo mai dal domandare ai Governanti l'istituzione delle scuole agricole scientifiche e popolari, come vennero testé decretate in Francia, e come esistono da molti anni nel Belgio, in Germania, in Inghilterra e persino nell'ultima Russia; sendochè tutti i Governi ormai hanno dovuto convincersi, che l'agricoltura qualora sia soccorsa dagli argomenti dell'arte e dai lumi della scienza, è un'industria indefinitamente perfettibile; e che quindi l'abbandonarla in balia all'empirismo, come fu a dispetto de' consigli dei Savii per tanti secoli abbandonata, è stata la più strana delle assurdità e la più funesta delle contraddizioni.

X.

LETTERATURA

Dichiarazione intorno all'Ode X
del Libro II di Orazio.

Intorno a questa Ode, che certo è delle più pregevoli del Venosino, il dottissimo Walknaer Segretario perpetuo della Francese Accademia d'iscrizioni e belle lettere testé defunto diceva i pensieri e le immagini esserne legate al soggetto con arte stupenda. All'opposto il dotto Niccolò Tommasè severo troppo verso l'Appulo sublime Lirico, affermava la digressione dal verso 20-40, tornare inopportuna, ed apposta dal poeta all'Ode, perchè *non sapea che cosa dirsi!* Né di ciò contento sgridava i Retori, che *simili scappate, chiamano ispirazioni*

Vedremo ora su queste due contrarie opinioni qual sia la vera, quale la falsa.

Destinata l'Ode dapprima alle imprecazioni contra quel maledetto albero, che voleva privare Roma, ed il modo letterario di quell'impareggiabile Cantor-imprecazioni eloquenti, ardite, e dette da giustissima ira, quest'ode io dico se fosse

razione, sebbene ammalata. Se i saguoli che non hanno altra analogia colla vite che la proprietà d'arrampicarsi sulle alte cime degli alberi furono utili, quanto più efficace non sarà la pianta della zucca da vino che colla vite ha comune l'indole e forse la primigenia destinazione?

Persuaso dal domestico esperimento, che il rimedio alla malattia dell'uva bisognava cercarlo nel regno vegetabile, siccome ab-initio creato da Dio, meditai a lungo, e mi fermai sulla Cucurbita lagenaria, siccome quella che presenta tutta la probabilità fondata, a mio modo di vedere, per preservare la vite dalla crittogramma.

Derivando conforto dal sopradetto esperimento, e sospinto dall'onesto desiderio di giovare all'universale, procurai di dare al presente rimedio la maggiore pubblicità, ed ora diffondendolo colla stampa dimando e prego sia esperto nel 1856. Un tale preservativo che non costituisce, che non abbisogna di cure, e che protegge, in ogni contrario evento, un raccolto di recipienti impermeabili alla luce, e dalla Divina Mano conformati in guisa da resistere ad una enorme pressione.

Da Sacile 26 Aprile 1856

stata scritta soltanto per imprecare poteva leggissimo terminare al verso 42, cioè al *domini capit inmorentis*, riescendo una delle belle e semplici del Venosino; ed' ancorché ei avesse voluto varne una moralità intorno agli impensati casi, che talvolta spengono la umana vita avrebbe pure avuto il suo carme un regolare e lodevole termine al verso 24. *Vis rapiet rapietque gentes.* Ogni sensato imparziale lettore parmi quindi, che meco convenir dovesse di nulla detrarre quelle due terminazioni al pregi dell'Ode. Ma disgraziatamente per Critico-Dalmata, preso egli dalla brama di singolarizzarsi che sovente lo ha segnalato, non ha compreso il vero scopo della digressione. E si il poeta con quel *quam pene* dichiara non aver per poco a cagion di quel maledetto albero veduto i cupi regni di Proserpina; ma forte della sua coscienza fa travedere che non come reo vi sarebbe sceso; ma per esser compagno agli elisi di Alceo, e di Saffo, e ricrearsi dei loro soavissimi canti, i quali faceano obliare a Prometeo, a Tantalo, e ad Oriona le loro piene, a Cerbero i suoi latrati ed alle serpi stesse delle furie recavan diletto. Or vedi l'ingegnoso tacito scopo della digressione. Nel magnificare Alceo, e Saffo, magnifica di fatto Orazio se medesimo che introduttore nella lingua del Lazio del Carmo Eolio, avrebbe prodotto nel platonio regno la medesima estasi, ed ottenuto al pari di quei due Elleni immortal rinomanza; altro cenno come il *Sublimi seriam sidera vertice* dell'Ode 4., all'*Exegi monumentum aere perennius* dell'Ode 30. lib. 3. Ei risulta pertanto il ripete che la osservazione del Valcknaer era ben fondata, e che quella del Tommasè era un ingiusto frizzo, il qual potea meglio contra lui rivolgersi come messo fuori per voglia di dogmatizzare, e perchè non sapea che cosa dirsi.

C. D. di Cesare.

ANEDDOTOLOGIA

L'istmo di Suez

La canalizzazione dell'istmo di Suez è l'argomento dell'attualità, l'argomento che interessa altamente il commercio marittimo mondiale, a cui sono ora rivolti gli intendimenti cointeressati dell'Europa e dell'Asia. La quistione della grande impresa non è nuova. Fu agitata e posta in campo anche nelle epoche più remote, e rinnovata più volte di seguito, sino a Napoleone I, e sempre tergiversata per vani timori o per altri motivi di stato.

E, a dir vero, trovasi fatto cenno di progetti di questo lavoro fin dai tempi dell'egiziano Sesostri. In conferma di che ci piace di qui riportare un passo del sacro poema, intitolato il *Mondo creato*, di Torquato Tasso. Questo didattico poema, per la sublimità de' concetti, per la sletta dello stile, per l'armonia del verso sciolto, per la copia delle cognizioni di fisica, di storia naturale, di idrografia e di astronomia relativamente a que' tempi sarebbe cosa utile e decorosa alla storia letteraria che fosse richiamato dall'immeritato oblio e posto in piena luce a vantaggio delle lettere e della gioventù studiosa. Perocché, si può francamente asserire che, se non supera, ei pareggia al certo in parecchi punti il troppo famoso poema *de rerum natura* di Lucrezio Caro, anche nella sua celebratissima traduzione italiana di Alessandro Marchetti, o di altri gentili poeti, che si tengono in tanto onore della classica letteratura. Eccone il passo citato, tolto dalla *Giornata terza* del sovraencomiato poema:

Qual potrebbe altro intoppo, o qual divieto,
Qual potestà terrena, o legge o forza

Tenere il Rosso-mar sublimis e gonfio,
Che all'Egitto, di lui più cavo e basso,
Fatto avria prima impetuoso assalto,
E lui sommerso entro a' suoi vasti abissi?
Già coll'Indico-mar si fòra aggiunto:
Senza fatica e senza ingegno od opra
Degli industri mortali e senza il vanto
De' superbi tiranni. Il gran Sesostre,
Che i regi catenati al duro giogo,
Quasi cavalli o buoi, soggetti a forza
Tenne, e tragger li fece il proprio carro
Per le già dome e soggiogatè genti;
Quel Sesostre, dico io, terrore e scempio
De' regni d'Aquilone ov'egli in alto
Pose la sede (e ben di ciò si vanta
Con fama antica il favoloso Egitto),
Quell'istesso Sesostre il mar degli Indi
E l'Eritreo tentò d'unire insieme
Con quel d'Egitto; e la mirabil'opra
Il re possente abbandonò, temendo
Che sommersa dal mar la verde terra
Non rimanesse; e quell'istessa temia
Poscia ritenne il successor di Ciro —

Ci pare adunque doppamente interessante questo documento, e pel fatto di Sesostre e di Alessandro, che volevano aprire il canale di Suez; ma vi si ritengono pel vano timore di repentini sconvolgimenti de' mari, essendo più basso il mare egiziano del mar rosso; e nella poetica pittura di questo fatto storico eseguita dal grande pennello del cantor della Gerusalemme.

J. Facen.

BIBLIOGRAFIA

I Processi Contenziosi, e in compendio le relative Ordinanze vigenti nel Regno Lomb. Ven. a tutto il 1855. — Per cura di Teodorico Vatri, dottore in legge — (Udine Tip. Vendrame. Maggio 1856).

Non havvi persona che nelle cose forensi si occupi, la quale non riconosca le difficoltà derivanti nella pratica dai diversi processi giudiziari che si vennero a più riprese, attivando in codeste Province. Le disposizioni che furono emanate in proposito, attirano l'attenzione degli osservatori specialmente a motivo del loro numero e della loro svarianza, alcune di esse tendono ad abrogare ordinanze presistenti, altre a modificarle o chiarirle, altre infine ad iniziare in certi casi ed argomenti un nuovo modo di procedere sia da parte dei giudici come da quella degli avvocati e procuratori. In mezzo alle molteplici leggi che fra loro o sì distruggono o sì rafforzano o si diluiscono, era evidente che dovessero essere di giorno in giorno l'inbarazzo e il perditempo di coloro cui compete la ricerca e la rispettiva applicazione di ciascuna di esse. Epperciò chi si avesse dato ad abbracciare in un solo corpo quanto venne disposto e tenuto in vigore in materia di procedura contenziosa, non poteva che render loro servizio comodo e bene accolto. E questo fece; ne sembra con successo rispondente alla rettitudine dello scopo e della intenzione, il nostro concittadino dottor Teodorico Vatri pubblicando in un grosso volume in ottavo i processi contenziosi vigenti nella Lombardia e Venezia a tutto il 1855, con annesso le ordinanze dirette a togliere, modificare e dilucidare quei processi medesimi.

Il metodo tenuto dal Vatri nella compilazione di quest'opera, se da un lato ci rende testimonianza delle sue pazienti indagini, dall'altro ci pare abbastanza semplice per servire al fine proposto. E qual sia questo fine, ce lo apprende

egli stesso nella chiesa d'una presazioncella con cui presenta e raccomanda al pubblico il suo lavoro. Mio intendimento, egli dice, nell'accingermi all'opra, fu quello di economizzare tempo a favore di coloro che si fossero serviti del mio libro, e stando al detto degl' Inglesi, tempo è moneta, ottenuto risparmio di tempo, doveva conseguirne il reale vantaggio di danaro.

Però, soltanto le singole leggi vi sono riportate testualmente, mentre se lo stesso sistema si fosse tenuto anche riguardo a tutte le ordinanze che vi si riferiscono, l'opera si sarebbe resa di soverchio voluminosa. Queste ultime dunque, invece di essere riportate per intero, lo vengono in compendio, o, come asserisce lo stesso coordinatore, nel puro loro concetto. Ne citeremo un esempio:

Nel capitolo della *prova*, § 178, il Regolamento di Procedura stabilisce quali debbano essere i requisiti dei libri de' negozianti matricolati perché possano fare prova semipiena in giudizio. Or bene, nel libro pubblicato dal dottor Vatri, havvi prima riportato per intero il testo del paragrafo: poi vedesi citato il Dec. Aut. 7 Feb. 1815, con cui nelle città di Trieste e Fiume fu permesso l'uso della lingua inglese pei libri di negozio; poi la Sov. Ris. 3 Ag. 1816, con la quale la stessa autorizzazione veniva accordata per i registri mercantili dei negozianti della città e porto di Venezia; da ultimo nella loro integrità l'Art. 2 Cod. Commerciale che stabilisse le pratiche necessarie perché i figli minori emancipati d'anni 18 possano intraprendere atti di commercio; il § 233 Cod. Civ. riguardo all'approvazione che deve riportare il minore per poter intraprendere una fabbrica, un negozio od altro stabilimento d'industria; l'Art. 8 Cod. Commerciale, secondo cui rimane stabilito che se invece del libro maestro si tenesse soltanto il giornale, questo farebbe ugualmente semipiena prova.

Come vedesi, delle stesse disposizioni di cui viene indicato soltanto lo spirito, rendesi più agevole la ricerca in base all'avvertenza ch'ebbe il coordinatore di aggiungervi la data della pubblicazione. Al che giovano in buona parte anche i due elenchi stampati in fondo al volume, il primo progressivo dei testi di leggi riportate per intero, il secondo cronologico delle ordinanze riferite in compendio. A questi si fa precedere la Sov. Pat. 14 Sett. 1852, sul nuovo compartimento giurisdizionale giudiziario nelle provincie Venete e Lombarde.

Questo libro, la cui edizione dalla scorsa che ci abbiamo dato, ne parve corretta e decentissima, vendesi o presso l'autore o dal Sig. Paolo Gambierasi suo speciale incaricato, al prezzo di A. L. 8. 00

(Dall'Annotatore.)

DAI GIORNALI.

A Parigi si fabbricherà una nuova qualità di pane economico che avrà il nome di pane secondo i regolamenti, il quale sarà composto di tutta farina cioè di farina che non ha subito la solita cernia, per cui questo pane verrà venduto ad un prezzo assai modico. Un giornale francese accenna un nuovo fatto che proverebbe la longevità dei semi di frumento. Alcune sementi di questo cereale discoperti testé in un sarcofago egiziano, confidati alla terra germinarono, dando le spiche più belle.

Il giornale di Verona chiama l'attenzione degli educatori dei bachi sulla malattia che da qualche anno imperversa sulle sementi di questi insiemi preziosi, ed ascrivendola agli incauti incro-

camenti delle differenti schiatte di filugelli, esorta i Possidenti aver speciale cura della semenza indigena e ad invigorirla col ricorrere a quella, cioè a quella del Levante d'onde originarono i nostri bachi, consiglio che sembra seguito anche dal Governo, il quale appunto si procurò testé delle uova di filugelli della Grecia, per distribuirla in parecchie provincie dello Stato.

— Lo stesso giornale accenna inoltre all'*Erba Corregiala* (*Polygonum aviculare*) come succedaneo alla foglia dei gelsi nei primi giorni della vita dei bachi, e ragionando della vendemmia avvenire si conforta a bene sperare, poichè, secondo l'esperienza di altri paesi, noi avremmo toccato nel trascorso anno il sommo del male.

— A Salisburgo verrà tenuta nel venturo maggio una esposizione di animali utili, nella cui attuazione il Ministero concorse con 500 fiorini.

— A Milano ed in alcuni Comuni del Milanese si è manifestato con qualche gravezza il Vajuolo.

— Nell'Ateneo veneto si lesse una memoria sulla convenienza di istituire nelle nostre Province una Società contro il inaltrattamento degli animali.

— Presso la Redazione della *Lucciola* si tenta l'allevamento di due nuove specie di bachi selvatici della China, ed in quel giornale si raccomanda sperimentare l'efficacia del fumo contro la malattia del calcino che imperversa nelle bigataje.

— Nello stesso numero quel Giornale parla di una nuova specie di pisello dal quale i chinesi ritraggono un olio che tien luogo di ogni altro olio e del grasso animale, e lamenta la consuetudine delle così dette purghe di primavera, di cui si assoggettano i buoi ed i cavalli, addimostrando colla ragione e coi fatti, che l'uso dei salassi e dei purganti nuoce moltissimo a quegli animali massime ai giovani ed ai vecchi.

— A Milano si istituirono nuove società per estrarre il Gas illuminante dalla torba.

— Il Governo ha decretato la fondazione di due stabilimenti modelli di seticoltura in una delle Province tedesche.

— In Austria si attende a formare una società per promuovere la coltura della barbabietola.

— Varie Camere di Commercio hanno proposto di aprire nel venturo anno esposizioni agricole industriali, perché servono di apparecchio all'esposizione generale austriaca.

— Il municipio di Verona è disposto a correre alla grande impresa del prosciugamento delle valli veronesi, sicchè v'è tutta la ragione di sperare che i due milioni e mezzo che abbisognano per l'compimento di quell'utilissimo lavoro di bonificazione agricola, saranno presto raccolti.

INSERZIONE A PAGAMENTO.

Odoardo Sandner, boemo, morì ieri ventisette anni di tisi.

Conosceva teoricamente e praticamente il commercio: sapeva di tedesco, d'italiano, di francese, d'inglese, di slavo e di musica. Modesto, perspicace, laborioso; l'anima sua troppo servita consumò anzi tempo il fragile involucro.

Incalzato dal male, privo d'ogni conforto di parenti o d'amici, assistito da mani venali, sopportò il misero con rassegnazione il lungo suo martirio, ed innalzato il pensiero alle cose celesti, si rendette

Piagnando a Quei, che volontier perdonà.

Ed io, vergando queste linee, penso con tristezza a due poveri vecchi della lontana Budveis, verso i quali s'avvia una voce funerale, sconsolante: guai a voi, sventurati! imperocchè su

questa terra non rivedrete il vostro Odoardo mai più!

Udine, 2 Maggio 1856.

Un collega.

Nell'Agenzia delle Assicurazioni Generali per il Distretto di San Daniele è sostituito al sig. Luigi Sabbadini il sig. Vincenzo Raminelli.

Il che si porta a conoscenza del Pubblico per ogni effetto.

Udine, 4. Maggio 1856.

Il Rappresentante in Udine
le Assicurazioni Generali
V. Lavagnolo.

Agenzia Principale

DELLA RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA' IN UDINE

Il sottoscritto si fa dovere di indicare qui sotto i nomi degli Agenti Distrettuali che con le legale Procura lo rappresentano in questa Provincia, onde gli Assicurandi sappiano presso quali individui possono formulare le loro proposte, accertando che la stessa correnteza usata nell'anno decorso, tanto nel concretare i danni che nel prontamente pagarli, verrà usata anco in avvenire, correnteza che non ismenti la fiducia in lui dal Pubblico dimostrata, e di cui si lunga d'esser onorato anche in seguito.

pel Distretto di	
Francesco Tomaselli	Sacile
Giacomo Quaglia	Pordenone
Giuseppe Bazzi	Aviano
Francesco Ing. Plateo	Maniago
Giovanni Tomasi Segret. Comunale	Spilimbergo
Francesco Zampese	S. Vito
Franc. Degani, Commesso viaggiante	Portogruaro
Giovanni Toso	Codroipo
Pietro Ing. Barbarigo	Latisana
Nob. Marzio Ing. de' Portis	Cividale
Giuseppe Carli	Genona
Giovanni Paolo Zai	Tarceto
Francesco Buttazzoni	S. Daniele
Giuseppe de' Nardo Perito	Palma

Resta poi sempre in attività l'Agente Viaggiante Sig. Pietro de' Gleria.

Udine 26 Aprile 1856.

Il Rappresentante in Udine
la Riunione Adriatica di Sicurtà

CARLO BRAIDA Ingegnere

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob** vegetabile del Dr. Boyceau Laffeteur autorizzato e garantito genuino dalla firma del Dr. Giraudau di Saint Gervais, è molto superiore a tutti i siropi detti di Cuisinier, di saponaria ecc. Riempiazza l'Olio di segato di Merluzzo, il siropo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni il cui fondo o principale ingrediente è l'Iodio d'oro e di Mercurio.

Il **Rob** di facile digestione, grato al gusto e all'oderato, è raccomandato da tutti i medici d'ogni paese per guarire:

Erpeti, Postema, Cancheri, Gotta, Dolori, Marasma, Raffreddori, Catarri, Palidezze, Tumori, Asma nervosa, Gastrite, Idropisia, Coliche, Tigna, Ulceri, Scabbia, Reumatismi, Impotenza, Ipocondria, Scrofola, Scorbuto, Fiori bianchi, Paralisia, Sterilità, Dimagrazione, Aneurisma, Emorroidi, Tosse ostinata, Ristramentati, Renelle, Malattie del segato, Gastro-interite.

Il **Rob** utile per guarire radicalmente e in poco tempo i Fiori Bianchi acrimoniosi, gli Scoli contagiosi recenti o antichi che affliggono

